

MORI

Ora se ne riparla lunedì
Intanto i trenta manifestanti
ieri sono stati denunciati



Sette mesi di dibattiti pubblici e feroci: l'opera che ha diviso la borgata

MORI - Ormai non c'è famiglia a Mori che non abbia sentito parlare del vallo tomo e di quel maledetto diedro. Lo sperone di roccia che incombe sulla borgata e che, osservano i geologi della Provincia, va eliminato il prima possibile, per garantire la sicurezza dell'abitato. Su quest'opera a Mori si scaldano gli animi - e le forze politiche - da maggio. Da quando, cioè, la provincia ha

annunciato l'avvio della procedura di somma urgenza per la realizzazione di un vallo tomo, appunto. Su quel progetto si sono accesi subito i residenti dei terrazzamenti, che dall'opera sarebbero pressoché distrutti, subito riuniti nel comitato «Da vicolo a vicolo». Alla loro protesta si sono aggiunti Patt, Lega e Movimento 5 stelle, che sull'altare di questa battaglia ha

«sacrificato» anche il proprio presidente del consiglio: Renzo Colpo si è infatti dimesso in polemica con l'atteggiamento dell'amministrazione comunale. Dal canto suo la Provincia ha consentito a più di un confronto - il comitato aveva un progetto alternativo - ma poi ha ritenuto che il vallo tomo fosse l'unica possibilità tecnicamente percorribile.

Vince la lotta: ancora niente cantiere

Ore di mediazioni inutili E la Provincia desiste

DENISE ROCCA

MORI - Cantiere fermo per il secondo giorno sui terrazzamenti di Mori dove è destinato a sorgere il vallo tomo a protezione del paese: dopo il blitz di giovedì dei membri del comitato da Vicolo a Vicolo che aveva fatto fermare il cantiere, sempre loro sono stati i protagonisti della giornata di ieri. Gli operai della ditta incaricata di realizzare i lavori sono tornati ieri mattina alle 8 in punto, ma questa volta non sono entrati nel cantiere. Era attesa una folla, anche la polizia, dopo gli episodi di giovedì. Ma tutto era calmo alle 8 del mattino. C'erano solo freddo, tre operai e un cantiere deserto. L'ordine ai lavoratori era quello di attendere il direttore dei lavori che avrebbe parlato con i manifestanti: un'ora di calma, poi un giro in cantiere per operai e direttore per constatare che erano stati tolti alcuni pali già posizionati per concludere la messa in sicurezza della zona. A quel punto un paio di manifestanti che tenevano d'occhio l'area sono tornati con una trentina di persone che, come il giorno prima, sono entrate nell'area del cantiere a pretendere lo stop dei lavori. «Abbiamo un lavoro da eseguire - la richiesta del direttore lavori - ci lasciate lavorare in sicurezza? Oppure ci fermiamo, ma dicitelo. Dovete discutere con il titolare dei lavori che è la Provincia, noi siamo solo qui per portare a termine un compito». «Veniamo con voi in cantiere, non si lavora qui» la risposta di Rosanna Bazzanella, la manifestante che si è accampata da qualche giorno sui terrazzamenti, per protesta contro la costruzione del vallo tomo. Un corteo pacifico: una decina di moriani e una ventina di sostenitori, fra loro qualche volto noto fra le file degli anarchici: nessuna tensione, ma non si è mossa una zolla nel cantiere ieri nonostante la volontà di proseguire i lavori come programmato dichiarata da amministrazione e Provincia il giorno prima. «Non vi rendete conto della devastazione che state portando avanti? Il

masso non si è mosso, lo dicono i rilevamenti, si valutino le nostre proposte»: è questo il mantra che diversi esponenti ripetono alla ditta. E ancora: «Si assumano uno per uno le proprie responsabilità - scandisce Rosanna Bazzanella - e rivalutino l'iter per la messa in sicurezza del masso pericoloso, questo chiediamo». Intanto sono le 9.25, arriva il sindaco di Mori Stefano Barozzi. Seguono un paio di ore di dialogo fra il sindaco, i tecnici provinciali nel frattempo giunti sul posto e i manifestanti, ma le due parti sono su posizioni opposte: non c'è spazio per una mediazione, nonostante i toni non si alzino praticamente mai. Alle 10.15 arrivano carabinieri e polizia locale, che si fermano però sulla strada di accesso. C'è anche l'avvocato della Provincia: ci sarà infine una denuncia per occupazione abusiva per i manifestanti, formalizzata nel pomeriggio, ma la mattinata si conclude con il cantiere occupato, le macchine ferme e gli operai sulla via di ritorno verso casa. «Non arretriamo sul fatto che l'opera è un'opera di messa in sicurezza, comunque i manifestanti vogliono vederla o chiamarla - commenta alla fine di una lunga giornata il sindaco Barozzi - e ha priorità su tutto. Umanamente ci sono situazioni complesse, le vediamo e posso comprenderle, anche se c'è da dire che i numeri di moriani erano esigui nei manifestanti, molta gente non c'entrava nulla con gli abitanti. Noi siamo l'amministrazione e abbiamo la responsabilità della sicurezza dell'abitato: la contingenza vuole che ci siano interventi come questo che bisogna fare. Abbiamo tentato un approccio diplomatico, chiedendo ai manifestanti di uscire dal cantiere ma ricevendo un rifiuto, abbiamo quindi dovuto segnalare alle autorità la nostra impossibilità di proseguire con i lavori». Il Comitato che per ora ha ottenuto lo stop del cantiere organizza per domenica una camminata, alle 10 del mattino, per le fratte di Mori, a caccia di consensi fra i concittadini moriani.



Nel fotoservizio di GIANNI CAVAGNA alcuni momenti della protesta di ieri per fermare il cantiere del vallo tomo a Mori. Sopra i tecnici provinciali parlano con i manifestanti arrivati sul posto, qui accanto la ruspa ancora ferma e, accanto, uno dei proprietari dei terreni interessati dai lavori, Stefano Bazzanella

